TV. Il programma di Ghezzi e Giusti slitta alle 23. E intanto Guglielmi & Balassone riscrivono la loro avventura

Bella e «Senza rete» Così la raccontano i suoi due inventori

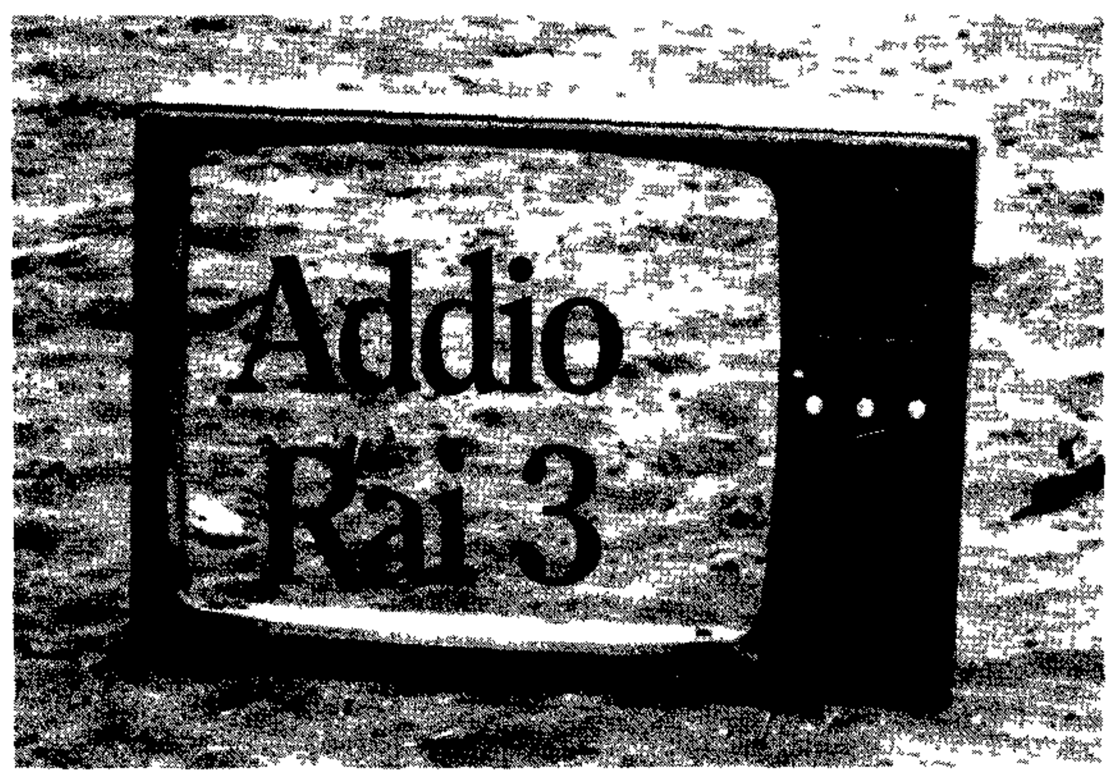
MONICA LUONGO

■ ROMA Un salotto buono per presentare l ultima fatica editoriale come si dice di Angelo Guglielmi e Stefano Balassone *Senza rete* pubblicato da Rizzoli Un salotto di amici e nemici «nobili» della tv pubblica e privata per discutere sull epitaffio da dare alla Raitre che fu della passata gestione e del piccolo schermo di domani dalle certezze elettroniche e dalle incertezze «programmatiche» E ieri a Roma ne hanno parlato sul palco insieme agli autori Fedele Confalonieri Emmanuele Milano e Walter Veltroni il primo nella storica parte dell avversario concorrente il secondo in quella del dirigente della tv pubblica dell epoca e l ultimo nei panni del politico noto per le sue battaglie a favore della «buona televisione» E Confalonieri ha avuto parole di elogio per due uomini che hanno fatto forte una rete con la loro sperimentazione la loro professionalità («hanno avuto la fortuna di poter lavorare senza doversi preoccupare degli ascolti di pensare a una tv che non avesse la puzza sotto il naso alla faccia *di tutti quegli intellettuali che dicono di volerla spegnere»)* ma sicuramente hanno peccato nel loro scritto di «reducismo mostrando la Fininvest sotto il protettorato dei socialisti che volevano comprarsi l Italia facendone dunque un ritratto quanto meno parziale La tv commerciale è stata fatta prima in Europa da un signore che come politico non so lo giudicherà la storia ma come imprenditore ha avuto il merito di inventarsi un mercato»

Stefano Balassone si è poi rivolto a Veltroni per chiedergli se da questa Rai potrà nascere una nuova terza rete Ma il direttore dell *Unità* ha allargato e forse al tempo stesso chiuso il discorso «Credo risolutamente che la tv sia sostanzialmente morta, da molti mesi soffre di assenza di ossigeno è una fotocopia clone di se stessa In passato non ho difeso solo i programmi di Balassone e Guglielmi ma quelli di tutte le altre reti quando ne valeva la pena Oggi *vedo solo un gran deserto una* crisi nella capacità di inventare e non c è nulla che faccia discutere se non la politica che va in tv come nel caso di Berlusconi a *Domenica In* Veltroni ha anche prospettato un futuro televisivo che sarà diviso tra le pay tv che soddisferanno l offerta di «macro-indirizzi» come lo sport il cinema l intrattenimento e grandi reti via etere che si occuperanno dell informazione dei grandi eventi «Il parlamento rimane ancora bloccato sui nuovi criteri di nomina del cda della Rai o sul decreto per le pay-tv creando un blocco in cui si muovono piccoli rapporti di forza Bisognerà iniziare a ragionare in questi nuovi territori *sennò la politica correrà col monopattino dietro l evoluzione tecnologica* che invece si muove alla velocità della luce»

Enrico Ghezzi Linea-Press

Un orizzonte cupo stemperato dall intervento ironico di Emmanuele Milano che ha sollecitato la necessità per autori così pregevoli di buona tv di non percepirsi e valutarsi come «un fortino che ha il deserto intorno a sé» perché anche la tv tradizionale ha avuto i suoi meriti E lui ha ricordato le ansie e i patemi che gli davano quelli di Raitre quando era direttore generale a viale Mazzini ma ha guardato anche al futuro dicendosi preoccupato del durante» della nostra tv perché passeranno ancora molti anni prima che si veda realizzato il panorama prospettato da Veltroni A Guglielmi è toccato infine indossare i panni del difensore della «sua» rete «Alcune volte siamo stati accusati di insensibilità – ha detto – Ma noi raccontavamo il paese Quando una rete è una somma di programmi è una rete qualunque che se la cava se conta sulle presenze dei divi e raggiunge buoni ascolti La nostra era una rete che aveva una linea editoriale un modo di vivere la tv un centro di ricerca Raitre ancora oggi ha gli stessi programmi ma ha perso forza non ha più il senso complessivo *dell offerta» Come finirà per te Guglielmi? gli ha chiesto qualcuno* accennando alla nomina recente di Balassone a coordinatore dei palinsesti delle reti di Cecchi Gori e al fallimento dell operazione che li voleva in Fininvest insieme a Santoro «Per ora è finita male» è stata l unica risposta di un pensatore libero a riposo forzato



Enrico Giuseppe Moneta

La notte aspetta «Blob»

Dopo mesi di allarmi per l eventuale spostamento di *Blob* in terza serata il direttore di Raitre Locatelli annuncia l «idea» di mettere al posto del programma di Ghezzi & co la striscia di Daniela Brancati Per relegare i blobbisti» intorno alle 23 Nella redazione di *Blob* però nessuno e stato informato «Ecco la considerazione che la direzione ha per il nostro lavoro – commenta Ghezzi – Il vero problema è la mancanza di un piano editoriale»

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA Sussurri e grida a Raitre Dopo mesi di «voci» indiscrezioni *falsi allarmi e allarmi veri, il* direttore di rete Locatelli esce finalmente» allo scoperto per annunciare «l idea» di spostare *Blob* in terza serata Un «idea» già vecchia che circolava da quando il neodirettore *prese il posto di Angelo Guglielmi* ultimo tassello mancante all opera di destrutturazione dell identità della terza rete

Ma per Locatelli si tratta invece di un modo di «innovare» un palinsesto *troppo «statico» A prendere il* posto di *Blob* alle 20 sarà infatti una striscia di approfondimento condotta da Daniela Brancati ex direttrice del Tg3 Il programma dal titolo *Sul tre* dovrebbe partire *con ogni probabilità il prossimo 9* gennaio Mentre *Blob* spostato intorno alle 23 sarà preceduto da una striscia di mezz ora dedicata alla satira «L idea – spiega Locatelli – nasce dalla costatazione di un sovraffollamento dell informazione *nella seconda serata della Rai* su Raiuno ci sarà Bruno Vespa su Raidue Carmen Lasorella a giorni alterni e le proposte di *Format»* Secondo Locatelli dunque «l azienda ha il dovere di diversificare l of*ferta che così è troppo omogenea* Ho fatto la mia proposta che deve essere vagliata dal coordinamento dei palinsesti e su cui la Brancati è d accordo» L ex direttrice del Tg3 infatti si mostra soddisfatta poi*ché in un primo momento si era* ipotizzato di collocare il suo programma nella fascia di seconda serata appuntamento abituale per l informazione di Raitre ora difesa soltanto dal programma di Lucia Annunziata *«Se non altro – dice la* Brancati – alle 20 andrei in contemporanea con il Tg1 e il Tg5 una concorrenza difficile da contrastare Ma sono comunque disponibile a cambiare idea»

E *Blob* confinato in terza serata? «Nessuno – ribatte Locatelli – neanche *Blob* ha la proprietà esclusiva di un orario e di una col*locazione lo sento il bisogno di ri*mescolare un palinsesto di rete finora troppo statico d altra parte sono stato contestato per non aver cambiato finora il volto della rete non posso esserlo anche quando *provo a innovare»*

Per innovare però non basta mescolare e dilatare il palinsesto già esistente quanto piuttosto realizzare un nuovo progetto editoriale che a Raitre aspettano tutti inva*no da quando Locatelli si è inse*diato Ed è questo il punto su cui batte Enrico Ghezzi che apprende «l idea del suo direttore unicamente dai lanci di agenzia «Ormai sapere dalla stampa le decisioni *dei vertici della rete è la normalità* – ribatte il papà di *Blob* È questo lo stato dei rapporti che abbiamo con la direzione E mi pare che si commenti da solo Il fatto che noi non veniamo neanche informati *degli eventuali cambiamenti di pa*linsesto testimonia che non c è la minima considerazione delle persone e del lavoro svolto Lo provano anche continui cambiamenti di orario a cui sono sottoposti *Schegge Fuoriorario e lo stesso Blob* sballottati qui e là nel palinsesto a seconda dei cambiamenti di programmazione legati ad "eventi" sportivi come gare di sci registrate» E si commenta da sé anche l affermazione di Locatelli sul desiderio di «cambiare» la rete dice Ghezzi «Lo vediamo come sta cambiando Raitre ci sono due *Mi manda Lubrano due Chi l ha visto* A questo punto perciò non si tratta solo di avere scarsa considerazione per noi di *Blob* ma sopratutto per la rete Quello che manca è un vero progetto editoriale Se questo *ci fosse allora certo non contesterei* eventuali cambi di fascia oraria»

Per questo Ghezzi dice di non «vedere neanche una linea anti *Blob»* da parte della direzione di *Raitre quanto piuttosto «una pigri*zia che si trascina dietro tutto il palinsesto Un palinsesto senza testa dunque All interno del quale si vuol far passare *Blob* in terza serata per «fargli fare più ascolto» «Ho *sentito dire anche questo* a proposito di *Blob* prosegue Ghezzi Ma è evidente che qualsiasi trasmissione si programmi a notte fonda quando non c e altro in tv faccia più ascolto »

*Intanto viste le difficoltà un pic*colo gruppo della redazione di *Blob* è migrato a Canale 5 «Non direi migrato – aggiunge Ghezzi – ma piuttosto è stato obbligato ad andare via E allora se vi sarà co*municato ufficialmente l «esilio» in* terza serata di *Blob* come vi comporterete? «Probabilmente conclude Ghezzi– faremo un colpo di mano»

«TELESOGNI»

Quando la critica è catodica

■ ROMA Rischiava di essere moderatamente «rumoroso» l esordio di *Telesogni* il nuovo programma del Tg3 partito ieri sera e che ci accompagnerà ogni giorno alle 12 15 dal lunedì al venerdì La neonata trasmissione si era infatti offerta come pubblica arena alla «sfida» Alda D Eusanio vs Giorgio Balzoni segretario Usigrai nonché detrattore numero uno del programma condotto dalla giornalista accusato di «bassa qualità Ma Alda D Eusanio ha detto no *Telesogni* scandaglierà altre piste per parlare di tv Si perché questa è l intenzione di *Telesogni* così come un giornale si occupa di esteri o economia il programma – curato da Claudio Ferretti (che conduce in studio con Umberto Broccoli) Sara Scalia e Corrado Gerardi – analizzerà pregi e difetti del piccolo schermo «Sognare in televisione non è facile – dice Ferretti – Costanzo e Santoro ne sanno qualcosa Soprattutto per gli addetti ai lavori condizionati da tante contingenze Forse è più facile rivoltare la frittata e cominciare a riflettere su quello che c è già

E proprio per questo che i curatori non vogliono fare un talk show e mischiare agli ospiti in trasmissione servizi filmati Ferretti non trova che sia esagerato che la tv parli di se stessa anche se sicuramente il tema è più che inflazionato «Gli esperti continua nel senso di quelli che la tv la fanno tutti i giorni ne parlano nei corridoi di viale Mazzini e Saxa Rubra La tv è invece carente nella cronaca e nella critica di se stessa Noi in un certo senso abbiamo scoperto l uovo di Colombo E il titolo di *Telesogni* ha anche una doppia valenza te le sogni certe cose che vorremmo e che non abbiamo Avremo modo di sognare anche noi ma facendo cronaca televisiva Cinque giorni su sette faremo quello che fanno tutti i giornali ma sulla nostra pelle visto che noi di televisione letteralmente campiamo» E Ferretti vede nel Tg3 la città televisiva ideale il luogo dove rivedere i momenti della giornata appena trascorsi ma dove parlare anche dei programmi futuri e di quelli del passato

Ogni giorno un tema centrale ieri la crisi della telenovela oggi il più la tv sociale ospiti in studio Maurizio Costanzo e Pippo Baudo negli ultimi giorni al centro del dibattito sul futuro della tv strillata Ci saranno anche Oliviero Beha del quale oggi parte su Raitre la versione tv di *Radiozorro* e l amministra*tore delegato dell agenzia pubbli*citaria Saatchi & Saatchi Paolo Ettorre per parlare di inserzionisti e «tv sociale» Domani toccherà a Gianfranco Funari che non poteva mancare in una giornata che si oc*cupa dei rapporti tra politica e tv* insieme a Lucia Annunziata e Onofrio Pirrotta

LA POLEMICA

Da Raiuno disco verde per Grillo

■ ROMA Beppe Grillo su Raiuno ci sarà È solo questione di tempo» Brando Giordani direttore di Raiuno risponde alla polemica lanciata ieri dal comico attraverso la *Stampa*, e si dice disponibile a dargli spazio Grillo annunciava che dopo i rifiuti raccolti a Raiuno si sarebbe trovato costretto a emigrare sulla tv tedesca «Ci ha proposto la ripresa del suo spettacolo cinque mesi fa - dice Giordani e ci siamo subito detti disponibili Poi non si è più fatto vivo se non 10 giorni fa Devo avere il tempo per organizzare il palinsesto noi abbiamo aspettato cinque mesi lui può aspettare più di 10 giorni Forse Grillo vuole creare sui giornali un caso che in realtà non esiste Dal fronte Rai risponde a Grillo anche Michele Santoro «Grillo continua a denunciare un ostracismo dei programmi Rai nei suoi confronti *Tempo reale* è a sua disposizione nelle forme e nei modi che Beppe Grillo riterrà più opportuni» *Grillo avrebbe anche offerto il pro*gramma gratis a Berlusconi ma senza spot In Fininvest gli risponde Gregorio Paolini «Mi dispiace per Grillo ma le tv commerciali vanno a spot

SCALA

Fontana sotto accusa

■ MILANO Ancora polveroni sul la Scala Stavolta c è di mezzo la Corte dei Conti e una vecchia operazione condotta in porto dal consiglio d amministrazione del Teatro La procura regionale della Corte dei conti ha chiesto un sequestro conservativo sui beni personali del Sovrintendente Carlo Fontana per mezzo miliardo di lire Motivo due delibere dell 11 febbraio e del 30 marzo del 1992 con le quali il consiglio di amministrazione concesse ai dipendenti aumenti di stipendio come acconti sui futuri miglioramenti economici e sulla cessione dei diritti televisivi sulla base di un *accordo aziendale Erogazioni che* furono poi negate dalla successiva Finanziaria e che l ente lirico recuperò dalle liquidazioni dei dipendenti «Mi risulta – dice il procuratore Antonio Mimmo che nella medesima situazione si trovi anche l Opera di Roma» L allora sindaco di Milano e dunque presidente del consiglio di amministrazione della Scala era Giampiero Borghini che potrebbe rispondere come Fontana del danno erariale Il procuratore ha sollecitato il sequestro di un appartamento del Sovrintendente del contenuto di un altro in cui Fontana risiede dello stipendio della pensione e della indennità di buonuscita

I redattori annunciano: «Niente notizie se l'intrattenimento ci toglie spazio»

Il Tg1 contro l'informazione in pillole

«Se lo *sforamento* dei programmi d intrattenimento ai danni dell informazione dovesse continuare vorrà dire che noi il Tg in ritardo non lo faremo» Ennio Remondino a nome del Cdr del Tg1 lancia un avvertimento all azienda in chiusura di un affollata assemblea della redazione convocata dopo che qualche sera fa il tg è stato *sfumato senza preavviso Due le richieste pressanti centralità del* l informazione e programmi di approfondimento

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA Non è stata un assemblea *sfumata* quella che i giornalisti del Tg1 hanno tenuto ieri pomeriggio per più di tre ore (vi ha partecipato anche il direttore Carlo Rossella) anche se la *goccia che ha* fatto traboccare il vaso di tante tensioni accumulate negli ultimi mesi è stata proprio la decisione presa alcune sere fa dalla direzione dei palinsesti di *sfumare* il finale del Tg1 (era successo solo un altra volta nella storia della televisione italiana) per non farlo sovrapporre all inizio del Tg2 ancora in rodaggio di Mimun È questo in una rete dove lo *sforamento* dei programmi di intrattenimento o della fiction a danni dell informazione è praticamente all ordine del giorno Si è discusso molto ieri pomeriggio a Saxa Rubra Palinsesto testata strategia della rete Si sono confrontate le opinioni più diverse ma su almeno un paio di cose i redattori del Tg1 alla fine si sono trovati tutti d accordo «Noi abbiamo cer*cato di andare un po oltre la rea*zione corporativa al fatto che ci avessero tolta la parola senza preavviso – spiega Ennio Remondino membro del Cdr con Rocchi e Romagnoli cercando di affrontare due problemi che a noi sembrano fondamentali Innanzitutto c è bisogno che venga ribadita la centralità dell informazione che a nostro avviso è l unico elemento che giustifica ancora il pagamento del canone per la tv pubblica E questo l azienda deve cominciare a capirlo Può sembrare solo un affermazione teorica filosofica ma è importante perchè quelli che sono ai vertici della Rai non ci credono C è poi un problema di politica di palinsesto Noi non abbiamo nulla contro la collocazione alle 20 30 del Tg2 anzi in questo senso c è stata un antica battaglia sindacale Però questa politica di palinsesto è assolutamente sbagliata»

La rappresentanza sindacale del Tg1 si è presentata in assemblea dati alla mano per sostenere questa tesi Stando ai dati di ascolto l attuale politica di palinsensto nei primi quindici giorni ha portato un *danno all azienda notevolissimo* perchè ha costretto il Tg1 a *chiudere* l edizione serale nel momento di massimo ascolto che si registra proprio in chiusura dato che all inizio c è la concorrenza del Tg5 resa ostica da quattro minuti di pubblicità che ovviamente non fa da traino Poi il Tg1 cresce e distacca l *avversario* Stando ai rilevamenti di questi giorni quando il telegiornale di Rossella viene bloccato lo spettatore non passa al Tg2 ma in blocco si sintonizza su *Striscia la notizia* Questo è quantificabile in tre punti di dato d ascolto a svantaggio della Rai che se dovesse continuare su questo trend porterebbe dopo un anno a un danno di 120 miliardi «È una politica cieca e suicida quella della Rai in questo momento continua Remondino In più c è il problema della mancanza ormai strutturale di trasmissioni di approfondimento che in modo surrettizio viene affrontata nelle trasmissioni di intrattenimento Il Tg leader della Rai dunque fa informazione dando spazi per i servizi di non più di un minuto e mezzo Giornalismo in pillole che *redattori del Tg1* non condividono E su questo punto non sembra ci siano buone notizie *Tt* " doveva partire a novembre ma in questi giorni il direttore ha ulteriormente spostato la data d inizio al 14 gennaio La trasmissione di Biagi *Il fatto* dovrebbe partire 18 gennaio in coda al telegiornale ma dopo ben quattro minuti di pubblicità I redattori hanno dato la delega al Cdr *per un incontro con il direttore ge*nerale Minicucci in modo da affrontare i problemi emersi nel corso dell assemblea Se la storia dello sforamento della rete ai danni dell informazione dovesse continuare dice Remondino «vuol dire che non potendo noi sfumare il varietà non daremo l informazione in ritardo Da vertici Rai che proprio ieri mattina si erano riuniti in un lungo comitato editoriale era giunto l invito a smetterla con le polemiche aziendali combattute a colpi di dichiarazioni sui giornali Ma se le cose continuano ad andare così

DALLA PRIMA PAGINA

I desaparecidos

E allora è inevitabile pensare che un tipo di spettacolo di quiz di soap opera ora di moda sia funzionale per imporre un unico modello di società per far credere che questa scelta sia l unica vivibile un mondo dove tutto è superficiale e mercato e dove esisti solo se sei un potenziale cliente

Il consenso politico non lo assicurano i programmi di Santoro o di Vespa o telegiornali di Fede o il Tg3 o Sgarbi e Liguori ma questo tipo di trasmissioni in teoria innocue che portano a scegliere nell urna un Fede invece di un altra Ambra certamente pone meno *problemi di Pino Daniele o di* Paolo Rossi che magari per perfezionismo artistico o per difendere un testo o un arrangiamento occupano tre ore di prove Oltre tutto i non presentatori i non cantanti i non ballerini i non giornalisti utilizzati in questo tipo di televisione se non si allineano agli ordini l anno successivo possono essere accantonati senza problemi Il professionista no Difende la sua proposta la sua opera il suo lavoro con una tenacia e una testardaggine che spesso è anche antieconomica Ecco perché la scelta di un tv di basso profilo non è solo una coincidenza una congiuntura attuale ma probabilmente un *progetto funzionale* a certo dottrina un concetto di società che non si deve giorni troppi informati Ma per fortuna nulla è definitivo nella vita

[Gianni Minà]